

hanno detto

– **Enrico Micheli (Margherita):** «Nelle parole di Antonio Fazio va rilevata anche una questione di stile, dal momento che un Governatore dovrebbe rimanere estraneo alla bagarre politica, altrimenti si porrebbe un grave problema, considerando che l'Italia è l'unico Paese dove il massimo responsabile della Banca centrale rimane a vita nella sua carica».

– **Pierluigi Bersani (Ds):** «Le dichiarazioni del governatore Fazio a proposito della bassa crescita determinata dalla politica dell'Ulivo sono stupefacenti, anche se ormai non giungono inaspettate. Non soltanto il centrosinistra è partito in condizioni difficilissime, ma è arrivato a registrare l'anno scorso e quest'anno risultati che sono del tutto paragonabili, e in alcuni casi superiori, alla media europea».

– **Oliviero Diliberto (Pdc):** «Siamo di fronte ad una gravissima, inaccettabile, sconcertante invasione di campo da parte del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Ci appelliamo al Presidente della Repubblica affinché intervenga a porre freno a questo inammissibile collateralismo politico del dottor Fazio rispetto al governo di destra».

– **Rosi Bindi (Margherita):** «Con queste dichiarazioni il governatore della Banca d'Italia Fazio fa ufficialmente il suo ingresso in politica, e siccome gode del privilegio di un incarico a vita che mal si concilia in democrazia con l'appartenenza a uno schieramento politico, abbia il coraggio di presentarsi alle elezioni e di chiedere il consenso sulle proposte che ha avanzato in materia sanitaria».

– **Giancarlo Pasquini (Ds):** «Il governatore della Banca d'Italia appare chiaramente come il vero ispiratore delle politiche del governo di centrodestra. Sostenere, infatti, che l'economia italiana si è sviluppata sotto la media europea è scorretto. Non si possono prendere in esame 5 anni dell'aumento della ricchezza prodotta e trarne delle conclusioni. Ora il Governatore non mostra alcun rilievo critico su una manovra del governo che, come nel caso della Tremonti bis, risulta scoperta per 21 mila miliardi».

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Anti G8: la protesta torna in piazza Decine di migliaia a Roma e in altre città. Tensioni ma senza incidenti

Ulivo: mozione di sfiducia al Ministro dell'Interno L'Ulivo presenta una mozione di sfiducia e chiede una indagine conoscitiva. La maggioranza fa quadrato

Retata a Genova Arrestate 18 tute nere. Tutti tedeschi

Scontro sul ministro Annunciate mozioni contro Scajola da Rifondazione Comunista e dall'Ulivo.

Fazio accusa l'Ulivo Il governatore promuove il Dpef, preme per riforme e innalzamento dell'età pensionabile e punta il dito contro i passati esecutivi

Battaglia ai confini Fiammata nei Balcani, la Macedonia chiude i confini con il Kosovo

Muro contro muro Mozione di sfiducia dell'opposizione a Scajola. Il Centrodestra: nulla da temere

Ritorno in piazza Manifestazioni di protesta del Genoa Social Forum in varie città, tensione, ma nessun incidente

Fazio all'attacco «Alzare l'età pensionabile» dice Fazio, e accusa l'Ulivo di avere tenuta bassa la crescita

Bush torna in America saluta l'Italia, ringrazia Berlusconi e arriva Mubarak, leader egiziano

Genova comincia a riparare i danni si riaccendono in città i cortei, domani i funerali del ragazzo ucciso

La conferma del governatore della Banca d'Italia sul deficit ereditato dal centrosinistra, che raggiunge e supera i 60mila miliardi

Antiglobal in piazza a migliaia e pacificamente Manifestazioni in tutta Italia indette dal Genoa Social Forum

No al lassismo nei confronti dei baby killer Il ministro della giustizia Castelli indica gli obiettivi

Fazio: crescita bassa è colpa dell'Ulivo Nessun giudizio politico ma solo numeri, dice riformare subito pensioni e spesa sanitaria

Rabbia e paura. Il No Global torna in piazza Tensione nelle principali piazze di tutta Italia. Altre tute nere arrestate nelle ultime ore

Effetto Genova. Attentati e minacce nel nome di Carlo Sui muri delle città le minacce dei contestatori del G8

Maldivi, che inferno «Io, turista, ho visto sparare in aeroporto». Il racconto di un turista italiano

G8: proteste in piazza e in aula Nel pomeriggio manifestazioni in molte città, duro scontro in parlamento

Bush all'Italia: Paese amico e fidato Bush in Kosovo dopo la due giorni italiana, visita lampo alle truppe

Etna, il fiume di lava rallenta ancora in eruzione ma rallentano le colate che minacciano Nicolosi

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7
------------	------------	------------	------------	------------	----------------------	---------------

Fazio traccia il solco per Tremonti

In pensione dopo almeno quarant'anni di contributi. «Mettere mano» alla sanità

segue dalla prima

Ma non svela i misteri del Dpef

Nelle parole del Governatore il "rafforzamento delle prospettive di crescita" si fonda in primo luogo sulla "riduzione della pressione fiscale" e sulla "maggiore flessibilità" del mercato del lavoro, le quali, unitamente all'incremento della dotazione di capitale, sono considerate le leve decisive in grado di "sospingere l'offerta, con riflessi positivi sulla produttività e sulla competitività del sistema economico". Il sostegno della domanda aggregata dovrà accontentarsi di seguire, potendo trovare alimento "nel miglioramento del clima di fiducia di imprese e famiglie". Stessa sorte per i salari, che dovranno stare fermi, in quanto "il mantenimento di una dinamica moderata dei redditi nominali" viene presentato come la precondizione perché sia raggiunto l'irrealistico obiettivo di un'inflazione dell'1,7% per il 2002.

E il salto di "qualità" di cui il nostro apparato produttivo ha vitale bisogno? Il Governatore segnala di sfuggita la necessità di rafforzare "la specializzazione produttiva nei segmenti di mercato mondiale più innovativi e dinamici". Evidentemente ritiene che la competitività che va incrementata per le nostre imprese sia soprattutto una "competitività di prezzo" (come quella che in passato era assicurata dalle perverse svalutazioni della lira), non una "competitività di prodotto", e che i fattori competitivi rilevanti siano fattori "di costo" e fattori attinenti una pre-sunta esiguità della dotazione di risorse da destinare ad investimenti. Considerando la mole enorme di risorse che si è liberata in virtù della riduzione della spesa per interessi (scesa dal 12% del 1996 al 6% attuale), stupisce, tuttavia, che dopo tanto parlare del "crowding out" da parte del debito pubblico sulle attività produttive, il Governatore non dedichi alcuna riflessione alla riluttanza che il sistema imprenditoriale manifesta a valersi del "crowding in" generato dai governi di centrosinistra.

IV. L'arcano che il Governatore disvela del tutto è quello relativo a "chi" e "come" pagherà le "mirabilia" (per i più ricchi!) che si prospettano nel DPEF. Lo fa con una chiarezza ammirevole, ma che la maggioranza di centrodestra sarà restia ad apprezzare, interessata come è ad occultare le sue vere intenzioni. Il Governatore afferma che l'abbattimento della pressione fiscale è primariamente e centralmente consentito da "un significativo contenimento dell'aumento della spesa primaria, al di sotto di quella del prodotto", cosicché tale spesa - rimasta sostanzialmente invariata fra il 1995 e il 2000 - scenda "nel quinquennio di cinque punti percentuali". In valori assoluti si tratta, a regime, di circa 130.000 miliardi l'anno. Dove e come verranno effettuati tagli di questa entità e di questa portata?

Il Governatore fornisce delle risposte, indicando i campi destinati a forti "tosature", tale essendo il significato di quelle che eufemisticamente vengono definite "riforme strutturali": la previdenza (per cui si suggerisce un netto "contenimento della spesa"), la sanità (per la quale si auspica la ricerca di "combinazioni migliori tra la componente pubblica e quella privata", il che vuol dire spinta alla privatizzazione), il settore pubblico (di cui si sottolinea "l'esigenza di razionalizzare gli organici").

Infine, anche gli elementi di "conservatorismo compassionevole", con cui la maggioranza di centrodestra cerca di temperare la propria vocazione composita neoliberalistica-corporativa, vengono affievoliti: con il suggerimento di destinare solo ai pensionati più poveri quegli aumenti per le pensioni minime che in campagna elettorale erano stati promessi a più di sette milioni di persone.

Laura Pennacchi

Nedo Canetti

ROMA Antonio Fazio ha inaugurato la nuova politica della Banca d'Italia di appoggio al governo di centrodestra e la persegua non appena se ne presenta l'occasione. Occasione che ieri è arrivata nel corso dell'audizione sul Dpef alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. E' diventata una costante. Posizioni convergenti sulla politica economica e dure critiche a posteriori ai governi di centrosinistra. Converge, a tratti e a tratti traccia il solco, sul quale l'esecutivo dovrà incamminarsi («il vero ispiratore della politica di centrodestra» ha commentato il capogruppo ds in commissione Bilancio al Senato). Copione rispettato ancora ieri, in Parlamento.

Prima il giudizio positivo sui 100 giorni e sul Documento di programmazione, ma subito condito da alcune ricette, per esempio su pensioni e sanità, quasi una riscrittura del Dpef. Poi la botta all'Ulivo. «La politica del centrosinistra - ha sentenziato - ha portato ad una bassa crescita». Sentenza inappellabile. Immediata, dure le reazioni. «Dichiarazioni stupefacenti - polemizza l'ex ministro ds, Pierluigi Bersani - anche se ormai non inaspettate. Non solo il centrosinistra è partito in condizioni difficilissime, come ammette anche Fazio, ma è arrivato a registrare l'anno scorso e quest'anno risultati del tutto paragonabili, e in alcuni casi superiori, alla media europea, sia in termini di crescita che di occupazione». «Dichiarazioni sorprendenti e memoria corta» per Enrico Micheli. «Con queste dichiarazioni - ironizza Rosy Bindi - Fazio fa il suo ingresso in politica, e siccome gode del privilegio di un incarico a vita che mal si concilia in democrazia con l'appartenenza ad uno schieramento politico, abbia il coraggio di presentarsi alle elezioni e di chiedere il consenso sulle proposte avanzate in materia sanitaria».

E proprio su sanità e pensioni, il Governatore sembra voler ridisegnare il Dpef. Per le pensioni c'è

una sola strada, per Fazio, aumentare l'età pensionabile. C'è scappata anche la battuta. «I 65 anni per la pensione furono introdotti al tempo di Bismark - ha motteggiato - quando l'età media era di 45 anni. Oggi è salita a 80 anni...». Avviare, quindi, prontamente la riforma per ridurre la spesa previdenziale «con l'aumento dell'età pensionabile». «Penso - ha proposto - ai 40 anni di contributi per la media di tutti». «Io - ha aggiunto - lavoro da 40 anni e penso di lavorare per altri 10». Aumento dell'età «ovviamente se qualcuno vuole farlo, ma questo lo decidono le parti sociali».

Per la sanità, il Governatore ritiene che occorra «rimettere di nuovo mano alla riforma». Non si può fare in breve tempo, se ne rende conto, ma insiste perché «garantire tutto a tutti non è possibile». E' vero ammette «che il rapporto tra spesa sanitaria e Pil è in Italia più basso che in altri Paesi», ma la spesa è risalita in modo preoccupante per responsabilità «aggiungiamo noi, di qualche governatore noto per la sua "personale" riforma. Il governo si appresta, d'altra parte, come denunciato dall'Ulivo in una conferenza-stampa - a smantellare con il Dpef, il Servizio sanitario nazionale. E anche su tre fiori all'occhiello dei 100 giorni berlusconiani, Fazio si prova a tracciare la linea».

La famosa Tremonti-bis? «Bisogna - ammonisce - valutare attentamente» l'effetto delle agevolazioni sul bilancio pubblico anche perché «il Dpef non fornisce un quadro programmatico analitico delle entrate e delle spese». Agevolazioni della Tremonti sì, ma da concentrare sugli investimenti rilevanti e soprattutto far seguire questa «misura temporanea» da riforme strutturali che permettano di «abbattere permanentemente le aliquote di prelievo». Inflazione all'1,7% per il prossimo anno? Frena gli entusiasmi. Lo considera un «progetto ambizioso». Per quest'anno, già sarebbe buono un 2,8%.

L'aumento delle pensioni minime? Si può fare, conviene, ma ad

una condizione, tagliare quelle alte. E il famoso «buco»? Fazio ritiene che l'andamento tendenziale dell'ordine di 65 mila miliardi per quanto riguarda l'indebitamento netto sia compatibile con un fabbisogno che sia la Ragioneria di Stato che la Banca d'Italia stimano al di sopra dei 90 mila miliardi. Aggiunge però che non bisogna «gettare allarmi, ma fare chiarezza».

Siamo alle solite per il responsabile delle politiche economiche dei Ds, Enrico Morando, che rileva la solita contraddizione nelle parole del Governatore. «Stupisce - sostiene - che rilevato il rischio di un significativo scostamento rispetto al-

le previsioni nel rapporto nel rapporto deficit/Pil, non solleciti un' immediata manovra correttiva della legislazione vigente: se è scostamento vero, a settembre sarà troppo tardi». E contraddizione, Morando, riscontra anche sulla proposta di «invertire la tendenza». Prima sostiene che «gli indicatori congiunturali segnalano per l'Italia prospettive di crescita meno negative di quelle dell'area dell'Euro e una crescita dell'occupazione ad un ritmo molto significativo da due anni, ma poi sostiene che l'espansione è stata più lenta rispetto agli altri Paesi». Non è così: il gap è stato ridotto e poi annullato.



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio con il ministro per l'Economia Giulio Tremonti. In basso l'ex Premier Giuliano Amato

Amato: «...del doman non v'è certezza»

L'opposizione critica le misure economiche del governo. Saranno colpite anche le imprese

Raul Wittenberg

ROMA E' iniziata in Parlamento la guerra fra opposizione e maggioranza sulle scelte di politica economica del governo di Centro-Destra. Al Senato la battaglia è in corso sul disegno di legge dei Cento giorni che contiene tra l'altro la Tremonti-bis. Alla Camera l'Ulivo è all'attacco sulle linee d'intervento previste dal Dpef in materia di Sanità e politiche sociali.

Sul pacchetto dei Cento giorni l'opposizione dell'Ulivo ha preso le mosse essenzialmente dai rilievi critici formulati dal Servizio al Bilancio del Senato e dalla Corte dei conti, specialmente sulla mancanza di copertura finanziaria sottolineata dal senatore Natale D'Amico. In particolare nel corso della conferenza stampa con cui l'opposizione ha illustrato gli emendamenti al disegno di legge, l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato si è stupito dell'entusiasmo di Confindustria per la Tremonti-bis che in realtà non offre alcuna garanzia ai pia-

ni di medio termine delle imprese riguardo allo sconto fiscale. Secondo Amato «la Tremonti bis costituisce una grave perdita per le imprese industriali rispetto alla Dit: un provvedimento capace di garantire un profilo costante nella riduzione del carico fiscale a differenza della Tremonti bis che, invece, offre garanzie solo per due anni». «La logica del governo - dice Amato - sembra essere proprio chi vuol esser lieto sia del doman non v'è certezza». Lo stesso destino ondovivo Amato lo indica per le nuove imprese che rischiano di passare dall'attuale 19-20% ad un improvviso 33% del dopo Tremonti bis.

Severe critiche dall'Ulivo ha ricevuto anche il provvedimento sull'emersione del lavoro nero, per Amato incerto ed equivoco in quanto la norma può essere usata «per mettere a carico delle pensioni Inps intere famiglie solo virtualmente impegnate in un'impresa che non c'è». Gavino Angius ha assicurato che la Tremonti-Bis, come l'intero pacchetto dei «100 giorni» non andrà in porto «nei tempi promessi



dal governo». Intanto procedeva il dibattito in aula, dove Lanfranco Turci (Ds) spiegava come nelle misure dei Cento giorni, a cominciare dalla Tremonti bis, si propongono misure che sicuramente aumenteranno il deficit. «E se lo sconto sugli investimenti è utile per le piccole imprese che non possono utilizzare la DIT o non godono di proroga della legge Visco, è pur vero che si presta a comportamenti elusivi. Per Turci inammissibile è l'abrogazione della Dit, ma soprattutto del credito d'imposta che, in quanto alternativo alla Tremonti, perderà il potenziale incentivante che ha avuto nella promozione degli investimenti nelle aree depresse».

Sconto fiscale sugli investimenti ed emersione del nero sono stati anche al centro dell'incontro che i sindacati hanno avuto con il ministro dell'Economia Tremonti, che ha fornito alcune rassicurazioni. Giuseppe Casadio (Cgil) e Adriano Musti (Uil) sperano che sia mantenuto l'impegno ad emendare il disegno di legge sull'emersione ricono-

scendo il ruolo del sindacato, il rispetto dei contratti collettivi e il diritto del lavoratore di attingere per i due terzi al fondo emersione per ricostruire la propria posizione previdenziale.

E la Sanità? L'Ulivo lancia un allarme: il centrodestra mira a abrogare l'attuale modello solidaristico e universale per sostituirlo con uno assicurativo-privatistico. La denuncia è dell'ex ministro Rosi Bindi e dei capigruppo dei Ds nelle commissioni Sanità di Camera e Senato, Augusto Battaglia e Giorgio Tonini, che temono la volontà di «smantellare» il Sistema sanitario nazionale per introdurre dei sistemi regionali di tipo assicurativo, con forti differenze tra regioni ricche e regioni povere. In particolare si critica la diminuzione del Fondo sanitario nazionale, con il risultato di un ulteriore riduzione del rapporto spesa sanitaria/Pil dal 5,7 al 5,4 per cento: il silenzio sugli investimenti nell'edilizia e dell'innovazione tecnologica, nonché sugli impegni finanziari relativi al rinnovo dei contratti.